

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Pinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 10 Luglio.

L'INTERNAZIONALE

Sotto il titolo *perché non siamo coll'Internazionale*, il nostro amico Alberto Mario ha pubblicato sul *Preludio* di Cremona il seguente articolo che ci piace di riprodurre, quantunque lo sviluppo dato in esso alla questione politica non abbia permesso all'egregio autore di trattare più diffusamente la questione economica.

Il costrutto che ci venne fatto di ricavare dallo studio delle diverse affermazioni dell'Internazionale, fu quest'uno: ch'essa si riassume, in una lotta di una classe contro un'altra, epperò che c'è la guerra civile; ci parve che questa lotta imprimeva un carattere comune a tutte quelle affermazioni. È la lotta dei Ciampi che ci rimena a quattro secoli indietro; è la guerra dei diseredati ai popolani grassi, alla borghesia; è la guerra del lavoro al capitale, alla quale si risponderebbe vittoriosamente coll'apologeto di Menenio Agrippa.

Epperò abbiamo dichiarato più volte che non siamo coll'Internazionale per ragioni diverse di principi e di metodo; ed abbiamo detto che fra le altre cose ci dipartiamo da essa in un punto fondamentale ed è che: « noi in opposizione alla foga universale verso la collettività, verso l'impersonalità, verso l'assorbimento dell'associazione, verso la livellazione societaria facciamo capo-saldo dell'individuo e lo contrapponiamo risolutamente all'azione invaditrice dello Stato e siamo convinti che tale reazione necessaria e salutare abbia a determinare il progresso dell'oggi che continua su quello di ieri. »

Riconosciamo nel principio di associazione la scoperta di una forza sociale prodigiosa, la quale però vuol essere temperata dalla opposizione di una forza sociale di primo ordine, contraddittoria e a un tempo corrispondente, qual è l'individuo. Or que-

sta ed ora quella prevale; ma se l'una opportunamente non reagisse sull'altra il progresso cesserebbe per fusione o per disgregazione.

Ed ora soggiungiamo che non siamo coll'Internazionale per un'altra ragione di principi, imperocché alla disastrosa lotta delle classi noi contrapponiamo la feconda lotta delle idee, senza curarci se chi professa le nostre o le impugna abbia i guanti gialli o le mani incallite.

Chi favella di classi in Italia, in questa terra celebrata dell'uguaglianza, guarda al suo presente e alla sua storia con occhioletto di fabbrica straniera. Dove sono le classi? quali sono?

Quando leggo in qualche giornale internazionalista nostro, invettive e parole ostili contro la borghesia sembrami di trasognare, considerando che chi le scrive è borghese, che Mazzini era borghese, che Garibaldi e Maurizio Quadrio, e Petroni sono borghesi, che Ettore Carafa, Mario Pagano, Menotti, Oroboni, Ruffini, i Bandiera, Mameli, Pisacane, Pilo, Mosto, Giuditta Arquati, i fratelli Cairoli, Cattaneo erano borghesi, e parecchi anche blasonati, e che il più bel fiore del patriottismo italiano è borghese.

Ma che cos'è la borghesia italiana? dove comincia? dove finisce? Io non la vedo nella società, e neppure la trovo nel dizionario. *Borghesia e borghese* sono neologismi, sono vocaboli forestieri.

Qualcuno mi notò che parecchi dei nominati son venuti dal popolo, e non dalla borghesia, e che alle mie ventine d'eroi egli poteva contrapporne migliaia del proletariato.

Se egli per popolo intende il proletariato nessuno di quelli vi appartiene, essendo tutti proprietari e molti patrizii. Gli dirò altresì che il proletariato non figura mai nel risorgimento nazionale che quale nemico o indifferente sino al 1848. Ai tempi del giacobinismo le plebi meridionali, le romane, le toscane e più tardi la milanese insorsero a favore del sanfedismo e dell'Austria. I cinquecentomila carbonari del '20 e '21 erano borghesi; borghesi gli'insorti del '31; bor-

ghese la *Giovine Italia*; borghesi gli iniziatori delle barricate del '48.

A Milano per la prima volta il popolo comparve sulla scena, ma ve lo trascinarono borghesi in guanti gialli come Manara e Cernuschi; borghesi lo guidarono come Cattaneo, Terzaghi e Pompeo Litta e cent'altri. Borghesi furono i valenti di Curtatone, borghesi i combattenti di Vicenza, i difensori di Venezia e di Roma; borghesi quasi tutti i Mille, i soldati di Capua, di Aspromonte, del Tirolo, di Mentana. Borghesi i precursori del risorgimento nazionale, gli agitatori, i cospiratori, gli esuli, i carcerati, i morti in guerra, gli impiocati, i fucilati; borghese l'istesso Cicernuacchio.

Ora la guerra che l'Internazionale in Italia indice alla borghesia non è una empietà, una pazzia, e, ancora più, un errore politico?

Proletario suona nullatenente; non si può chiamare proletario che il manovale e a rigore di termini colui che non ha nemmeno gli strumenti del lavoro: il ciabattino che possiede un deschetto e abbia ereditata una cammeruccia è già un borghese, un nemico del proletariato.

L'ingegno coltivato rappresenta una ricchezza, al pari d'un'altra proprietà; e chi la possiede perde il carattere di proletario se dapprima l'aveva e diventa borghese. Sacrate e Rousseau nullatenenti non potrebbero giammai riputarsi proletarii.

Che dico? Marx il sommo gerarca dell'Internazionale è un borghese. I capi più eminenti e più conosciuti sono borghesi; e quando essa, ancora intera, si afferma col fatto grandioso e terribile della Comune di Parigi, produce membri di governo borghesi e generali borghesi.

Ma per completare l'epitoma dei nostri principi e così anche accennare perché non siamo neppure coi mazziniani diremo che mentre il mazzinismo si aggira nella camera oscura della outologia noi viviamo a cielo aperto, scortati dalla filosofia sperimentale che si viene rinfacciando giorno per giorno di tutti i vari delle scienze positive; diremo che dalla ne-

cessaria socievolezza dell'uomo ricaviamo la legge morale che si sostanzia nella continua comunicazione del diritto, che è la vita, e del dovere, che è l'ordine nella vita; mentre il dovere posto, secondo la dottrina mazziniana in capo della formola, induce come nel Vangelo l'umiliazione dei fedeli. — Diremo infine che siamo repubblicani federalisti, mentre il mazzinismo è unitario, e in opione nostra il concetto di repubblica unitaria implica contraddizione in termini. La ragione intima della istituzione repubblicana e la storia ci provano che l'unità è necessariamente il contenuto della monarchia e altresì del principio cattolico. Anche la repubblica romana del '49 era federale.

Ma cotesta internazionale che cosa era in origine? che cosa diventò? che cosa rappresenta? che valore ha in Italia?

Era in origine un'associazione eccellente intesa a ordinare le forze popolari, allo scopo di riuscire a più equa ripartizione del lavoro e di limitare la preponderanza del capitale.

Concentrato indi nell'orbita economica l'oggetto esclusivo e sovrano a cui ogni altro interesse o principio, o istituto doveva subordinarsi, invece di mirare alla simultanea azione di tutti i fattori della emancipazione; i moralisti e i politici quanto gli economisti, provocò le prime scissure, apertose l'adito alle esagerazioni del congresso di Basilea; a quelle di Bakunin, di Dupont e d'altri, e alle opposizioni della parte francese. Da cui l'origine di più correnti; da cui il germe di più internazionali.

Le quali maturarono dopo i fatti della Comune di Parigi in cui l'internazionale erasi affermata.

L'Internazionale non è né una nuova dottrina, né un nuovo sistema; è una associazione ragguardevole di forze, che però gli incendi non necessari e premeditati di Parigi, la fucilazione degli ostaggi, le tendenze manifeste di guerra civile, le teorie di assorbimento della proprietà nel comune e dell'abolizione delle patrie, resero paurosa alle menti e quindi meno impor-

tante, e meno efficace; alla quale decadenza contribuirono decisamente gli scismi scoppiati nel suo seno, le divisioni e le suddivisioni conseguenti.

In Italia si riduce ad alcune società di bravi giovani borghesi dilettanti di proletariato.

Gli operai seguono altre correnti: sui contadini, salve rare eccezioni, non corre ancora lo spirito rinnovatore dell'associazione.

In opinione nostra l'Internazionale, incutendo terrore, più o meno ragionevole, e producendo la confusione delle lingue, interruppe il progresso normale della rivoluzione. Ci sia permesso di dire che noi crediamo effimera la sua comparsa. A noi pare una associazione più clamorosa che solida.

Ma vi ha un sistema di associazione di proletarii, primo e certo e incrollabile trionfo del socialismo, il quale involvendo grado grado l'Europa trasformerà le sorti del lavoro — il sistema cooperativo. Identico e applicato dagli operai esso è una fabbrica capitale senza invadere un solo diritto altrui, senza abolire una sola classe, senza toccare un quattrino della proprietà degli altri. Esso consiste nella soppressione del rivenditore fra il produttore e il consumatore. Esteso all'agricoltura e ai latifondi potrebbe consistere nella soppressione del fitabile fra il proprietario e il lavoratore.

Veggasi dalla democrazia, se il sistema cooperativo, il quale è, a nostro avviso, la soluzione presente del problema economico, il quale non tollera soluzioni finali e svolgesi con magisterio evolutivo, non possa rendere migliori servigi alla rigenerazione del proletariato che non il sistema internazionale.

Alberto Mario.

I nuovi Organici

Abbenché uno dei criteri ai quali pare informata la Commissione per la revisione degli organici sia quello di diminuire il personale delle diverse amministrazioni dello Stato, tuttavia

sequenze che il periti cavarono dalla fotografia — dice come per la perdita contrattilità dei muscoli, si alterino e sconfortano le forme del viso, e poi esclama: « E' serio, io mi domando, che si ricerchino le tracce d'un avvelenamento su d'un cadavere, maltrattato dalle mani dei becchi, mutilato dal coltello anatomico, guasto dalla putrefazione, corrotto dalla terra d'un cimitero, se quelle tracce non si possono leggere sul volto vivo d'un uomo, cui il tossico non è dentro le viscere? (viva approvazione). »

Pres. (scampanellando) Facciano silenzio!

Parla poi lungamente, con le frequenti citazioni di autori di chimica e di medicina legale, delle alterazioni trovate sull'organismo di Giuseppina Gazzarro, legge un brano della perizia, e vi contrappone la lettura di un frammento d'un'opera del prof. de Crecchio, il brano d'un'altra opera del prof. Ruffale — ed esclama: « Volerate dei periti a difesa? Ci si chiese almeno un mediconzolo? »

« Ebbene eccoli i nostri periti a discarico — Gli illustrissimi professori medici e chimici periti dell'accusa in questa causa (Benissimo, bravo). »

Comincia poi la discussione intorno alla seconda parte — isolamento del veleno.

(Continua)

Appendice N. 33

Corte d'Assise DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Segue l'udienza dell'11 giugno

Cifonelli e Daniele dunque hanno sventrato la Gazzarro dopo ch'ella era morta di morte naturale; l'hanno sventrata e imbalsamata unicamente per non far andare a vuoto il matrimonio con la Sensale; unicamente per ciò, non per occultare il veneficio. Se avessero voluto occultare il veneficio, non avrebbero strappato anche il cuore e il polmone, o avrebbero strappato anche l'utero. (Sono dottori questi due accusati?). Né può dirsi che tutto era premeditato, perché, se ciò fosse, non sarebbero passati undici giorni, quanti ne sono passati, fra la morte della Gazzarro e la spedizione della cassa.

Il cadavere già sventrato fu salato per impedire la putrefazione. È una storia atroce e ributtante, ma è una storia giustificata!

Il Pubblico Ministero e l'avvocato della parte civile non hanno ben de-

scritto il modo come fu uccisa la Gazzarro. E, quando accusano un uomo d'assassinio e innanzi a loro alzano un patibolo, debbono dirgli il modo, il luogo, l'ora, il tempo, tutte le più minute circostanze dell'assassinio. Invece il Pubblico Ministero dice che la Gazzarro è morta di veleno; l'avv. Filotico dice che c'è stata violenza. V'è discordia nel campo d'Agramante.

E, con ciò, vi ho battuti, procurator generale e avvocato della parte civile: andate con Dio (ilarità).

L'oratore, dopo ciò, comincia a discutere la prova generica, sostenendo che il Galippe sia un illustre chimico francese che fin dal 1875 era noto per i suoi lavori di tossicologia e specialmente per le sue ricerche sul rame. Conclude promettendo che confuterà domani le perizie mediche dei chimici napoletani con le loro stesse dottrine.

Udienza del 14.

Alle 10,20 s'aprono le porte; il torrente si rovescia nella sala — è una folla fitta, compatta; il pretorio è zeppo, come ieri, la tribuna è zeppa.

Qualcuno in fondo alla sala, s'è messo ritto in piedi in una delle pile dell'acqua benedetta, qualche altro s'è arrampicato sulle porte, e nei vani dei finestroni.

L'avvocato Placido comincia oggi quella parte della sua arringa, nella

quale discuterà la questione scientifica dell'avvelenamento per preparati di rame.

Egli divide la sua dimostrazione in tre parti:

1. Non può parlarsi di veleno, avuto riguardo ai sintomi ed alle alterazioni.

2. Il rame non fu esattamente valutato sia nella sua origine, sia nelle sue proporzioni fisiologiche e chimiche.

3. In ogni caso l'accusa di veneficio è infondata, avuto riguardo alle condizioni ed ai modi, coi quali il veneficio medesimo avrebbe dovuto consumarsi.

E quanto alla prima parte della sua dimostrazione, l'avvocato Placido ricorda come non v'ha traccia nessuna di sintomi — non vomiti, non fenomeni di morte acuta.

« In casa Daniele, dove pure si trovarono tante vestigia, che avrebbero potuto, avrebbero dovuto scomparire, secondo il concetto dell'accusa, in casa Daniele non v'ha traccia di vomiti. »

« E delle angosce sofferte dalla misera, che aveva ingoiato un veleno, il quale, al dire dei periti, induce gravi, feroci, implacabili dolori, chi ci parla? Non un grido fu udito, da niuna di quelle case, che chiudono d'ogni intorno la casa Sensale. »

« E quale forma ebbe quell'avvelenamento? noi chiedemmo ai periti. Non la forma acuta, ma la subacuta. che può protrarre gli effetti dell'azione

tossica per cinque, sei, sette, dieci giorni — In tutto questo tempo, durante quelle insopportabili angosce, nei momenti strazianti dell'agonia, non un grido di dolore ferì gli orecchi dei vicini. »

« Eppure voi vedeste quei luoghi, assisteste a quello esperimento di fatto, che fece ah! troppo presto, gridar vittoria agli accusatori. La voce, battendo sul pavimento della terrazza, che la Parte Civile chiamò *cassa armonica*, doveva ripercuotersi d'ogni parte, e il de Felice, e la Campopiano non ascoltarono che un sol grido. »

« A voler anche concedere che quel grido uscì dalle labbra di Giuseppina Gazzarro, in un momento prossimo alla morte, come diceva la Parte Civile, l'uccisione fu un fatto istantaneo non vi fu veleno, non premeditazione (Bene, bravo). »

« Ma, soggiunge il Placido, si dice che in un suo interrogatorio, il Daniele parlò d'un dolore di ventre, sofferto dalla Gazzarro. Ma può essere questo un sintomo di avvelenamento; questo, che la dica il professor De Crecchio, può derivare da una febbre, ciatola leggiera, leggiera, la quale non ha, non può nulla aver che fare coi sintomi d'un avvelenamento, per accento tribastico di rame, il quale induce gravi, atroci ed implacabili dolori? (Approvazione d'ogni parte). »

Parla in seguito il Placido delle con-

La Nazione credesi in grado di assicurare che tutti i componenti la medesima, seguendo in ciò anche l'idea del Governo, sono convinti della necessità di conservare tutti gli impiegati che non possono aver diritto ad una pensione sul bilancio dello Stato.

I ruoli organici saranno modificati, ma gli impiegati che non potranno esservi compresi, rimarranno fuori giunta conservando gli stessi stipendi.

Questioni di stampa

Il deputato Billi, già direttore del *Roma* di Napoli, abbandonò quel giornale e ne fondò un altro dello stesso formato, cogli stessi tipi, colla stessa intestazione e rassomigliante insomma a quello come due gocce d'acqua, intitolandolo *Roma-Capitale*.

Il proprietario del *Roma* intentò una causa al deputato Billi ed il Tribunale di commercio di Napoli pronunciò la seguente decisione:

Il Tribunale pronunciando, intesi i procuratori delle parti sulla domanda avanzata dal signor Diodato Liroy, con atto del dì 8 ultimo scorso giugno, senza arrestarsi alle deduzioni d'incompetenza, le quali rigetta, dichiara l'attuale forma tipografica data alla intestazione del giornale *Roma capitale* costituire una infrazione al diritto di proprietà competente all'attore sig. Liroy, su l'intestazione del proprio giornale *Roma*.

Nell'inibire quindi il convenuto sig. Billi di più avvalersi delle detta forma tipografica di intestazione, a contare dal giorno successivo alla pubblicazione della presente sentenza, ordina che la medesima venga cambiata in modo da eliminare ogni somiglianza con quella del giornale *Roma*, senza di che la pubblicazione del giornale non potersi ritenere come legalmente permessa.

Dichiara non esser luogo a provvedere sul chiesto rimborso dei danni, salvo per quanto riguarda quelli che potrebbero in seguito verificarsi per inesecuzione della presente sentenza, da sperimentarsene le ragioni anche in prosecuzione del presente giudizio.

Condanna il convenuto Billi ad una metà delle spese da tassarsi dal presidente del Tribunale, nonché ad una metà di onorario di avvocato. Compensa l'altra metà.

Si esegua nonostante appello, meno per le spese.

Oggi, li 6 luglio 1877.

Il vice-cancelliere
Francesco Porpora.

Francia e Germania

Il corrispondente berlinese della *Saint-Petersburger Zeitung* dice che « dopo il 16 maggio la Germania ha creduto ad una nuova guerra colla Francia. » I tedeschi « non hanno interesse a trovarsi involti in una tal guerra; essi hanno ciò di cui abbisognano — un impero unito, buone frontiere, fama ed onore, ed un imperatore amante della pace. » Essi non hanno nulla da guadagnare da una guerra, e molto da perdere. Ne sentono la necessità di attaccare la Francia, anche avendo la prova che essa arma contro di loro ed ha l'intenzione di attaccarli « essendo che le disposizioni militari della Germania la mettono in grado di spedire in quarantotto ore forze sufficienti verso le frontiere occidentali. » Il vero motivo per cui la Germania crede alla guerra è che « essa è convinta del fatto che il Governo attuale di Francia ha considerato la crisi in Oriente come una buona occasione per una guerra di rivincita, e si adopera lentamente, ma costantemente, in questo senso, dopo avere ottenuta la approvazione del Papa. »

È noto che l'anima del Gabinetto Broglie-Fourtau è il Papa e l'ultramontanismo; che la sua politica è

una politica di avventure, che pesca nel torbido, e che vuol prendere vantaggio delle complicazioni in Oriente onde restaurare il prestigio della Francia... Credesi che gli avvenimenti non saranno maturi per questo piano prima del venturo anno.

Nondimeno noi non stiamo meno in sull'avviso, perchè sappiamo, o crediamo di sapere, che la Francia arma. Nei circoli militari di qui si assicura positivamente che il quarto battaglione da campo dei 144 reggimenti della linea francese è stato distaccato e trasferito per ora alle guarnigioni di Parigi, Lione e delle grandi fortezze, affine — com'è espressamente stabilito — di formare in seguito 48 nuovi reggimenti di linea, con tre battaglioni ciascuno. Si pensa altresì a rafforzare la cavalleria con nuovi reggimenti. L'equipaggiamento delle truppe col nuovo fucile Gras è ora completo, e la distribuzione dei nuovi cannoni d'acciaio Lahitolle procede così bene che per l'autunno, ciascuno dei trentotto reggimenti di artiglieria da campo avrà quattro batterie di questi cannoni.

Finalmente quelle reclute che per difetti fisici sono incapaci al servizio militare attivo, saranno, in caso di guerra, addette ai vari dipartimenti ausiliari; e per tal guisa l'armata viene accresciuta d'un tratto di 20,000 uomini. S'è anche osservato che quantunque la Camera dei deputati a Versailles esitasse a votare gli altri bilanci, pure votò all'unanimità i crediti supplementari chiesti dal ministero della guerra... In una parola, noi consideriamo la situazione come molto seria, e mostreremo che stiamo in guardia.

CORRIERE VENETO

Cadore. — Gli ufficiali della scuola di guerra — come annunziammo — essendo di passaggio per Cadore posero nella casa di Tiziano una lapide. La festa riesci splendidamente ed ecco ciò che ora si legge sulla casa ove sortì i natali l'illustre pittore.

Qui ove nacque
Tiziano
gli ufficiali della scuola di guerra
questa lapide
posero
il 7 luglio 1877.
modesto tributo
al sommo
che per le vie dell'arte
preparava
il risorgimento della patria.

Chioggia. — Ci scrivono: L'esito delle elezioni amministrative ebbero luogo ieri 8 corr. fu favorevole ai liberali come principio, perchè i tre candidati clericali portati dalla fede rimasero sconfitti.

Come partito poi l'esito fu un poco sfavorevole, perchè in forza della alleanza coi clericali riescono rieletti per pochissimi voti i capi consorti, avvocato Nordio e Cipriotti, mentre per pochissimi voti rimasero battuti i due candidati più accentuati della lista progressista, la quale riesci per metà. Quella di ieri quindi non la fu una vittoria completa, ma una mezza vittoria, la quale deve dare a pensare molto ai clericali ed ai consorti.

L'affluenza all'urna fu straordinaria. Sopra 585 iscritti si presentarono all'urna 461, ma circa 80 elettori si trovavano impediti perchè assenti od ammalati.

Treviso. — Scrivono all'*Adriatico*: Qui si è costituito un circolo enofilo, il cui scopo pratico è quello di correggere il gusto dei consumatori di vino, mediante la degustazione de' vini, che vengono presentati al circolo medesimo. L'idea del Circolo si deve all'iniziativa dell'egregio professor Cerletti, direttore della Scuola Enoctenica. Ne tiene la presidenza il cav. Domenico Concini, insieme a sei consiglieri. Questi hanno l'incarico di formulare un verdetto, sui vini già degustati da' soci, il quale sia basato specialmente sopra determinazioni scientifiche.

Verona. — Corre voce che le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo domenica 22, sieno riposate alla successiva domenica 29.

Ne sarebbe causa il più o meno accidentale ritardo da parte del Municipio della pubblicazione degli avvisi.

Col treno che partì da Verona alle 6 dell'altra sera viaggiavano duecento contadini emigranti. Erano diretti per

Genova, donde vogliono prender la via dell'America!
È triste!

CRONACA

Padova 11 luglio

Peregrinazioni. — Stamane per respirare una boccata d'aria libera e fresca escii, che era appena appena sorto il sole, e mi avviai diritto in Prato della Valle.

Alcuni fanciulli mattinieri a pari di me scorzavano, sorvegliati dall'occhio attento delle bambinaie; alcuni dilettanti faceano correre i loro cavalli all'intorno dell'isola, e l'ombra degli alberi cominciava a disegnarsi sulla terra.

Entra nell'isola... dio santo! in qual pessimo stato è mantenuto quel luogo che potrebbe con un pochino di cura divenire un giardino amenissimo! Una volta c'erano alcuni fiori che gli davano apparenza di giardino, ora non ve ne ha più nemmeno il ricordo e non c'è se non dell'erba alta e quasi incolta, che sarà comoda per chi ama sdraiarsi, ma che non soddisfa punto dal lato estetico.

In questa stagione poi ad aver un pochi di fiori non c'è bisogno di nessuna cura, il sole s'incarica da se di fecondare le sementi affidate alla terra.

Signori edili, ascoltatemi in questo desiderio così limitato, e farete contenti tanti bei bambini ricciuti e biondi, che correranno fra le aiuole, scherzando coi fiori, e ringraziandovi colla loro bella allegria.

Beneficenza. — Visto l'estremo bisogno in cui versa il povero maestro Zannoni, il sig. Guglielmo Stiasni m'invio Lire 2 che tengo a disposizione del misero cieco.

Un bacio ed uno schiaffo. — Era grassoccia, bellina anzi che no, avea due guancie rubiconde, e se ne andava per la via con un incesso da *scoubrette* provocantissimo, con una certa aria disinvolta che attirava i baci. — Fu proprio di questo parere un giovanotto che le passava vicino, e senza per tempo in mezzo passò dal desiderio al fatto. Strinse la vitina della fanciulla, se fa serrò sul petto e depose sulle labbra di lei, coralline e belle, un bacio caldo e lungo.

Ma il complimento strano non garbò alla fanciulla, che si svincolò dall'amplesso, mentre cinque ditini rosei, fufolati andando a colpire la guancia sinistra del giovanotto, gl'insegnavano che il frutto proibito conviene rispettarlo.

Una bambina smarrita. — Mi dicono che una famiglia di via Pellattieri stia da un paio di giorni cercando una sua bambina che nel parcapiglia dell'altra sera in Prato della Valle si sarebbe smarrita. Auguro alla addolorata famiglia che le ricerche non riescano infruttuose e che le sventurate sieno state lontane dalla piccola ed innocente testina.

Il pallio. — Molta gente anche ieri sera. I negozi tutti della città erano chiusi e la gente si riversava numerosa in Prato, colla massima consolazione dei vetturali, e un accrescimento di stanchezza nei soliti ronzi.

Il pallio fu animatissimo. Entrarono nella corsa di decisione i tre cavalli, *Vandalo*, *Sakoldovany*, e *Aida* e il primo premio toccò a *Vandalo*.

Dopo il pallio avrebbe dovuto aver luogo il corso di gala, ma la paura che i brutti disordini di qualche anno fa si rinnovassero, fece abbandonare questa buona idea.

Ecco l'affetto da una parte e la fiducia dall'altra che predominano nelle diverse classi della nostra società!

Manovre. — Fu diramata ai sessanta consiglieri comunali una circolare a stampa firmata Coletti Domenico e Tessaro Antonio (!!!) con cui si invitava i nuovi eletti ad una seduta in casa del sig. conte Camerini per le ore 2 pom. d'oggi, a fine di intendersi sulla lista dei candidati ad assessori municipali.

È una continuazione del sistema felicemente inaugurato colla diramazione delle duemila schede scritte pel Corpo elettorale: è il libero voto che s'impone ai sessanta rappresentanti del Comune.

Evidentemente si tenta di far riuscire il sig. Piccoli assessore col maggior numero di voti, sperando che il governo sia costretto a nominarlo sindaco, o a continuare nell'interregno.

Spariamo che i pochissimi amici che abbiamo nel Consiglio sapranno sventare queste mene, e si ricorderanno che fuori della sala verde è accampata, vinta sì, ma ancora vigorosa una opposizione con 700 voti.

Un nuovo modo di pagare i debiti. — Tizio è cameriere di una trattoria della nostra città e deve a Caio, villico di un vicino paese, una certa somma di denaro. In generale a pagare i propri debiti nessuno ha mai fretta soverchia, e Tizio non si dava un pensiero al mondo di recarsi dal suo debitore.

Aspetta uno, aspetta due, aspetta tre mesi a questo saltò la mosca al naso e l'altri ieri se ne venne in città col proposito deliberato di riscuotere quanto gli era dovuto.

E si recò nella trattoria, sicuro del proprio diritto egli si avanzò, richiese di Tizio e con tutta la possibile gentilezza lo pregò a volergli rendere quelle poche lire.

Tizio faceva orecchie da mercante, e non mostrava neppure di addarsi della importuna visita, quando Caio, imbezzito, cominciò ad alzar la voce e a gridare che era nel suo pieno diritto, che quei denari gli occorrevo a tant'altre simili cose.

Non l'avesse mai fatto, Tizio gli si volse contro come una leonessa ferita, lo afferrò per il petto e cominciò a menar giù una dose di pugni e di cazzotti da far intronare la testa ad un gigante; cosicchè il villico dovette fuggirsene, pensando in cuor suo che se non è gentile è molto comodo pel debitore questo sistema di pagamento.

Mi consta però che egli ha già sporto querela alla competente autorità.

La mamma dei cani. — Venne in ufficio da me un gentilissimo signore, il quale mi pregò di scrivere due parole di lutto contro la *mamma dei cani*. E siccome io faceva la meraviglia di dover volgere gli strali (!!) della mia penna contro una innocente cagna, il signore in questione mi tirò giù questa chiacchierata, che io giro a chi ha l'incarico di far eseguire i regolamenti municipali.

In via S. Francesco passata di poco la Chiesa abita una vecchierella, cui la passione smodata per i fedeli compagni dell'uomo, acquistò il nomignolo di *mamma dei cani*. — Si figuri, signorista, — è quel signore che parla — come sieno lieti di questa passione canina i vicini della vecchia, i quali giorno e notte sono molestati dai latrati, dai guaiti di una diecina di cani, e come le loro nari sieno offese dal fatore che si fa sentire a venti passi dalla casa.

Sig. Cronista, mi raccomando a lei! Ed io raccomandando l'egregio signore a chi di dovere.

Ai medici. — Riporto questo avviso comunicato ai giornali di Venezia dall'Imperiale consolato Russo:

L'Ambasciata di Russia c'informa che le frequenti domande di medici, chirurghi e farmacisti italiani di entrare nell'esercito o nell'amministrazione militare russa non possono essere prese in considerazione, essendo che il governo Imperiale non ammette al servizio sanitario dell'esercito che le persone, le quali hanno terminati i loro corsi nelle Accademie e Università russe. Gli eserciti imperiali sono d'altronde ampiamente provvisti sotto il rapporto del personale sanitario.

I fantasmi. — Ieri sera in borgo Zucco furono arrestati due dei così detti fantasmi.

Essi sono certi Strezzioli Luigi detto

Romano, d'anni 20, fabbro, e Fabbri Giovanni d'anni 19 facchino.

Stassera diremo il modo dell'arresto che per tirannia di spazio dobbiamo ora omettere.

Una al di. — Ecco un avviso da quarta pagina, che merita di essere tramandato ai più tardi nipoti, e di generazione in generazione, alla fine dei secoli:

Rasoi-Perpetui

adoperabili per oltre 10 anni, senza bisogno di farsi arruotare, e così da 10 in 10 anni.

EFFEMERIDI

Luglio

1859-11 — Incontro di Napoleone III e l'Imperatore d'Austria a Villafranca.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.
CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

Corriere della Sera

Il compleanno del generale Garibaldi fu celebrato in Alessandria con un banchetto democratico delle Società operaie.

Parlarono e furono molto applauditi diversi oratori fra i quali l'avvocato Dossena, deputato del Collegio ed il signor Oddone, sindaco della Città.

Quando mai si vedrebbe un fatto simile a Padova?

Venerdì scorso scoppiò a Palermo un incendio in una fabbrica ove si stavano preparando i fuochi artificiali per le feste di santa Rosalia.

Le bombe caricate di clorato di potassa, le quali erano esposte per l'asciugamento, furono incendiate dal sole. Il fuoco si comunicò al resto; 2 operai rimasero morti, uno ferito, tutti gli altri incolumi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto col quale si ordina che la direzione generale dei telegrafi debba nell'ottobre prossimo esser trasferita a Roma.

I Reali Carabinieri di Sassari arrestarono l'altro ieri Solgiu Piolu, latitante fino dal 1868 per grassazioni, e cercato con promessa di premio.

L'altrieri si è radunata la Commissione incaricata di compilare lo statuto dell'Associazione della stampa.

Dopo matura discussione fu approvato con lievi modificazioni il progetto della Sotto-commissione composta dei signori D'Arcais, Arbib, e Ferro relatore.

Fu poi deliberato di trasmettere copia dello Statuto a tutti i giornali della penisola, invitandone i direttori e redattori a prenderne cognizioni ed a voler intervenire o farsi rappresentare all'Assemblea generale dei rappresentanti della stampa che avrà luogo in Roma il 15 agosto prossimo venturo.

Quei giornali che per involontaria dimenticanza o per altri motivi non ricevessero copia dello Statuto, potranno farne domanda al signor avvocato Eugenio Ferro (via Parione 40, Roma).

L'altro giorno il conte Gregorio Antonelli ha fatto consegnare a Pio Nono una dichiarazione firmata da tutti gli eredi del cardinale, nella quale mostrandosi dolenti di non potere accogliere le proposte di traslazione consigliata dal Papa, motivano il loro rifiuto osservando che oramai lo scandalo è pubblico ed essi non vogliono soggiacere a quanto qualificano un ricatto.

Il prefetto Elia venne collocato a riposo; ed il prefetto Lanza in aspettativa.

Demaria, sotto-prefetto alla Spezia, fu promosso Consigliere delegato di prefettura a Pisa.

Altri movimenti nel personale pre-

fettizio si pubblicheranno oggi o domani.

La squadra, che trovai nelle acque di Ancona, ebbe ordine di trattenervisi fino a nuovo avviso.

Il generale Carlo Mezzacapo, fratello del ministro, fu mandato ad ispezionare i forti d'Ancona.

Telegrafano al Secolo:

Parigi, 9 luglio. — Gli Alsaziani stabilitesi a Bienne in Svizzera, inviarono a Gambetta una deputazione, incaricata di presentargli un magnifico oriuolo unitamente ad un indirizzo di simpatia verso la Repubblica e di protesta contro il colpo del 16 maggio.

Gambetta tenne ad essa un notevolissimo discorso, in cui stigmatizzò gli atti fino ad oggi compiuti dalla reazione; e dipinse la Francia tranquilla perchè certa del trionfo.

« Fra poche settimane, disse egli, il paese metterà tutti al dovere.

« E poichè mi parlaste di Thiers, — di quest'uomo che rese tanti eminenti servigi alla Francia, — potete dire a tutti che la sua salute non è punto compromessa, come vorrebbero far credere certe fiabe messe in giro dalla stampa reazionaria: dappochè essa non fu mai così solida e brillante ed il suo spirito tanto lucido e vivace. È veramente sorprendente la forza, la grazia e la chiarezza di codesto vegliardo. »

Gambetta aggiunse: « Io non ho nessuna pretesa di figurare in ciò che chiamasi alternativa plebiscitaria. Ho il mio posto di battaglia nelle fila della democrazia e la servo con disinteresse, senza occulti pensieri. »

Queste parole del grande oratore produssero ottima impressione su tutti. La stampa reazionaria le fa invece oggetto di severe critiche.

Il Comitato giudiziario pubblica una consultazione, in cui dimostra che i prefetti non hanno il diritto d'interdire ai venditori lo spaccio dei giornali repubblicani; e che la stampa ed i venditori hanno il diritto di muovere loro processo per cotali abusi.

In luogo di Renouard (repubblicano) che si dimise dall'ufficio di avvocato generale presso la Corte di Cassazione, venne eletto il bonapartista Chaudru De Reynal.

A Bordeaux si costituì un altro comitato giudiziario repubblicano. Una dozzina di sindaci vennero sospesi dalle loro funzioni e cinque destituiti.

Tutti i prefetti furono chiamati a Parigi per ricevere istruzioni. È un fatto positivo che si vuole affrettare la data delle elezioni generali. La Lanterne du citoyen fu sequestrata.

In seguito ad un telegramma del duca di Sandomato, sindaco di Napoli, Thiers accettò d'esser padrino di suo figlio.

L'Union ricomincia la campagna contro la Costituzione ed in favore della ristorazione della monarchia nazionale.

UN PO' DI TUTTO

Gli evasi di Orte. — Annunciammo essere stato arrestato presso Civitavecchia uno degli evasi di Orte, certo Pompei; ecco secondo *La Libertà* in quali condizioni fu operata questa importante cattura:

Il Bonaventura Pompei andò alla masseria Guglielmi, si fece dare dei viveri e disse che aspettava il fattore la mattina seguente nei monti vicini.

Avvertito del fatto, verso le 10 di giovedì sera, il tenente comandante della stazione di Civitavecchia pose subito in campagna tutte le sue forze, 12 uomini.

Durante tutta la notte essi, sebbene divisi in pattuglie, non riuscivano a trovare veruna traccia.

Nella mattina però, i due carabinieri a cavallo, Lomello e Tomiello, videro da lontano e dall'alto qualche cosa che si muoveva dietro le siepi di una di quelle strade che serpeggiavano nel dorso della collina. Posi in sospetto misero i cavalli alla carriera, e si avanzarono verso il luogo donde ad un tratto videro sbucare un in-

dividuo che si dette a precipitosa fuga traverso agli sterpi e alle piccole macchie che si trovano in quel territorio.

I bravi carabinieri non ebbero più alcun dubbio a porsi ad inseguirlo. Le difficoltà da vincere erano moltissime, trovandosi sopra un terreno assai accidentato, e con cavalli poco atti a saltare fossi e siepi.

Dopo un'ora circa di faticosissima corsa, il cavallo del Tomiello non poteva più reggere in piedi; il bravo carabiniere si gittò dalla sella, abbandonò il cavallo e corse a piedi sulle tracce del fuggente, mentre l'altro carabiniere, il Lomello, meglio montato, seguiva la sua corsa a cavallo.

Perdendo la testa, non sapendo più ove volgersi, il Pompei uscì dalla macchia, e si dette a fuggire per la campagna, in luogo relativamente scoperto e molto più favorevole per un uomo a cavallo.

Il Lomello pose il cavallo al galoppo e riuscì ad accostarsi al Pompei al quale intimò l'arresto.

Il Pompei non si mostrò troppo persuaso e sparò un primo colpo della carabina a due canne di cui era armato, ferendo assai gravemente il carabiniere alla mano destra.

Il Lomello impugnò il revolver, ma la ferita era talmente grave che l'arma gli cadde dalla mano. Allora fece per scendere e il Pompei gli sparò un secondo colpo che lo colpì meno gravemente alla coscia sinistra.

Questa seconda ferita non trattenne però il coraggioso carabiniere, che eccitato dalla corsa, dalla lotta, dal dolore delle ferite, ebbe la forza di gettarsi di cavallo, correr dietro al malfattore che erasi dato nuovamente alla fuga e gettarlo a terra, mantenendolo immobile colle ginocchia e col peso del corpo fino a che non giunse l'altro carabiniere Tomiello il quale pose i ferri all'arrestato.

Appena ebbe veduta in sicuro la sua cattura, il Lomello cadde a terra svenuto.

La vittoria era rimasta alla legge, ma tutto non era ancora finito e il Tomiello si trovava solo con un malfattore che per quanto ammanettato tentava di fuggire e col compagno che giaceva a terra svenuto.

Tentò soccorrerlo, tenendo sempre con una mano il Pompei, ma visti vani i suoi tentativi, non riuscendo a farsi aiutare da alcuni contadini che vedeva in distanza e che allo sue grida si dettero alla fuga, lasciò il carabiniere a terra e andò colla sua cattura ad una casina distante circa un mezzo chilometro.

Ivi requisiti un carro e due contadini, ritornò sul luogo tenendo sempre stretto il prigioniero e trasportò il compagno nel casolare ove gli vennero apprestati i primi soccorsi.

Il Pompei è un uomo di 34 anni, robustissimo amante della persona, ed è solo colla sovraccitazione nervosa del momento che si spiega come il Lomello abbia potuto gettarlo a terra.

Le vesti del Pompei erano addirittura intrise dal sangue perduto dal carabiniere.

I due bravi militi saranno proposti per la medaglia al valore.

La località nella quale venne operato l'arresto è conosciuta sotto il nome di Albero Bello.

Corriere del mattino

Sulla grassazione avvenuta su quel di Civitavecchia, e da noi riferita ieri, scrivono i seguenti particolari da Cornetto-Tarquini.

Il prete Sbringhetti avea già da qualche tempo diviso di recarsi in una sua tenuta lungi non poco da questo comune, ed avea invitato alcuni suoi amici a tenergli compagnia. Di simili propositi se ne tenne lungamente parola in paese, e presto si seppe che il giorno della partenza era stato fissato definitivamente a sabato 7 andante.

Il prete Sbringhetti difatti dipartivasi da questo comune in compagnia di tre amici e scortati da due guardiani a cavallo.

Il resto lo sarà già noto; solamente bisogna aggiungere che i malfattori avevano il viso imbrattato di polvere di carbone (ciò che mostra chiaramente come gli assalitori sono persone conosciute nel Cornetano), e che il povero Sbringhetti si è buscato una ferita mortale e tale che lascia assai poca speranza di salvezza.

(Nell'ora che scrivo si è aggravato lo stato del ferito).

Uno dei guardiani è stato del pari gravemente ferito alla guancia avendo il proiettile attraversato la bocca.

Il prefetto venendo sopra luogo si è accompagnato all'ottimo prof. Mazzoni che ha constatato la gravità del male, e che ha prestato solleciti ed amorevoli cure allo Sbringhetti ed al guardiano ferito.

Disgraziatamente nella famiglia Sbringhetti è la terza volta che i malfattori fanno prova di loro malvagità. Difatti due germani del prete furono ricattati nel 1859 e più tardi nel 1861, credo, ed il primo di essi ne morì di spavento ed il secondo rischiò di perdervi la ragione.

Dovrei o vorrei dirle altro — ma il treno parte e mancherei per oggi di spedirle la presente. Debbo però tenerla avvertita che erroneamente si ritiene che tra i malfattori (quattro e non cinque come disse qualcheduno) vi fossero due degli evasi di Viterbo.

Una tale notizia può ritenersi inverosimile, mentre gli assassini di Sbringhetti formarono una banda per l'occasione, la quale, mancato il colpo, si è dispersa. Gli evasi non ancora arrestati non avrebbero richiamato l'attenzione della pubblica forza sulle loro peste.

Carabinieri, truppa e cittadini volentieri perlustrano con attività queste campagne vicine, inoltrandosi fino nel Viterbese.

Il giorno 8, a Mezzani, provincia di Parma, scoppio un uragano sì forte che non solamente devastò le campagne, ma distrusse una trentina di case, portando lo spavento e la desolazione in tutto il territorio per cui si estese.

Sventuratamente il danno non si limita a questo, poichè sono stati rinvenuti otto feriti, fra cui un fanciullo assai gravemente.

Il comm. Miraglia, direttore degli archivi di Stato in Roma, fu nominato prefetto di Pisa. Al posto del comm. Miraglia, nella direzione degli archivi, venne chiamato il commendatore De Paoli, attualmente capo di divisione al ministero dell'interno.

Come corollario del trattato di commercio colla Francia vi doveva essere ancora quello riguardante la navigazione, ed i delegati italiani a Parigi si occuparono eziandio di questo interessantissimo ramo di commercio. Il trattato però speciale non fu firmato l'altro ieri, ma di accordo coll'ambasciatore italiano il Ministero francese, per ragioni tutte sue particolari, ne rimise la conclusione alla prossima settimana.

Nella conferenza che ebbe l'altro giorno il comitato della Sinistra, il presidente del Consiglio vennero fatte serie rimozioni al Depretis, contro il Melegari, il quale ha tollerato in pace che tornasse a Roma il barone Baude, dopo l'insulto da lui fatto alla bandiera italiana.

Armamenti dell'Austria.

Scrivono da Vienna al *Bersagliere*: « Mi affrettai a telegrafarvi l'altro giorno la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore, colla quale si mobilitava tutto l'esercito austriaco. Oggi sono in grado di darvi le più minute informazioni sul proposito.

« I corpi di esercito mobilitati e posti sul piede completo di guerra, sono quattro: dei quali tre appartengono all'esercito attivo ed uno alla riserva.

« La destinazione di questi diversi corpi di esercito è la seguente: Due nella Transilvania e due nella Bassa-Ungheria: tutti in pieno assetto di guerra, e pronti ad entrare immediatamente in campagna.

« Il primo corpo d'armata composto di 32 a 33 mila uomini ha il suo quartier generale a Hermannstadt; il secondo di egual numero di uomini ha

il suo quartier generale a Temeswar; ed il terzo di quasi 40 mila uomini ha il suo quartier generale tra Agram e Petervaradino.

« Il quartier generale del corpo di riserva è posto a Cetty.

« Oltre a queste forze stanno già pronti ad essere imbarcati a Pisenò nell'Istria 15 mila uomini, una divisione, con tutti gli effetti di accampamento.

« Non ho potuto sapere la destinazione di questo corpo, che si potrebbe ritenere come un vero corpo di spedizione.

« Voi naturalmente vorrete sapere quando saranno trasmessi gli ordini per l'entrata in campagna di tutte coteste truppe, e con chi l'Austria sarà alleata; ma io debbo lealmente dichiararvi che non sono in grado di darvi sul proposito alcuna informazione.

« Io ho avuto già occasione d'informarvi intorno alle trattative iniziate tra l'Austria e la Russia per accordarsi circa una azione comune contro la Turchia: ma non saprei oggi assicurarvi il risultato definitivo di coteste trattative.

« La mobilitazione dell'esercito austriaco potrebbe essere la conseguenza degli accordi intervenuti tra l'Austria e la Russia, e che a suo tempo vi annunzierò; ovvero potrebbe anche essere una nuova fase della politica austriaca ispirata ad un accordo tra la Inghilterra, la Germania e l'Austria.

« Come voi stessi potete rilevare dalla disposizione dei corpi di esercito, che io vi ho accennati, l'Austria mira direttamente ad occupare la Bosnia e la Serbia. Ma per conto di chi questa occupazione? Ecco il problema.

« Nell'impero austro-ungarico prevalgono sempre due correnti d'idee affatto opposte. A Vienna si è russofilo a tutta oltranza; ed il partito militare spinge alla guerra in ogni modo. A Buda-Pest invece si è turcofilo; e gli ultimi avvenimenti militari sul Danubio hanno avuto colla conseguenza di accrescere le simpatie dei magiari per i turchi, ed il rinvocamento dei vecchi odi contro i russi.

« La situazione adunque da questa parte è oscura, ed io non mi azzarderei di farvi alcuna previsione nella tema che il tempo possa dichiararmi bugiardo. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — Un decreto proibisce l'esportazione dei cavalli.

LONDRA, 9. — *Comuni* — Northcote smentisce la *Gazzetta di Colonia* che Layard abbia informato il sultano essere l'Inghilterra intenzionata di occupare i Dardanelli e Costantinopoli. Hardy dichiara che le truppe riunite ad Aldersham non sono destinate a recarsi all'estero.

MADRID, 9. — Barzavallano persiste nelle dimissioni.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il ministro della marina recasi ad ispezionare le fortificazioni dei Balcani. Il corpo di Saleyman andrà sul Danubio. Un telegramma del governatore di Erzerum dice che venerdì le sue truppe inseguirono i russi fino alla frontiera. Ai russi trincerati nel castello di Bajazid fu intimato di arrendersi. Confermasi che una fregata turca bombardò Scheketil. I turchi sbarcarono e scacciarono la guarnigione, la spedizione ritornò quindi a Batum.

LONDRA, 10. — Le corazzate Achilley, Azinkourt, Sloop, Guerra, Anby, Cannolliera e Flammant, raggiungeranno la squadra inglese nel Mediterraneo. Attendesi una battaglia per mercoledì stesso. Il *Times* ha da Atene che le truppe turche di guarnigione alla frontiera greca raggiungono l'esercito in Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dalle recenti conferenze fra Andrassy e Buchanan desumesi che l'Austria e l'Inghilterra accordarono in massima per un'azione simultanea. Dice che la Porta abbia rinunziato all'obbligazione che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina, mentre l'Inghilterra assicurerà Costantinopoli.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza*

Politica ha da Belgrado 10 che ieri la seduta della Scurpeina fu tumultuosa; 30 deputati d'opposizione dichiararono di dimettersi in segreto all'attitudine della maggioranza e lanciarono all'Assemblea ed ai ministri delle accuse ingiuriose. La maggioranza, prendendo atto delle dimissioni, respinse i motivi dell'opposizione. Le nuove elezioni avranno luogo il 12, 14 e 17 luglio.

La stessa *Corrispondenza* ha da Cettigne 10 che tutte le truppe regolari turche della Bosnia e dell'Erzegovina furono spedite in Bulgaria. In Albania resteranno soltanto le guarnigioni di Spuz e Podgorizza.

PIETROBURGO, 10. — L'alleanza della Rumenia con la Serbia è cosa possibile ma non altererà in alcuna maniera i buoni rapporti colla Russia. La presenza della flotta inglese a Besika non impedirà le operazioni militari.

LONDRA, 10. — *Comuni* — Northcote dichiara che nessun accordo fu concluso con la Francia riguardo ad eventuali operazioni navali in Oriente.

PALERMO, 10. — Il brigante Randazzo, ultimo della banda Leone, si è costituito stanotte al sindaco di Alia.

COSTANTINOPOLI, 10. — Si ha da Sciumba che i russi da Sistova marciarono in tre distaccamenti su Pleyna Selvi e Tirnova. La colonna russa che dirigesasi verso est passò Biela e si avanzò fino a Monastiristi ove sarebbe impegnato un combattimento. — Si ha da Erzerum: che ieri la guarnigione di Kars andò ad incontrare il corpo di Muktar la cui entrata in Kars è imminente. I russi abbandonarono tutti i dintorni e si ritirarono verso la frontiera.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dott. F. Occofer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchii perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni.

Proprietari (1502)

GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

VINI DI CHIANTI DELLE FATTORIE

DEL BARONE

BETTINO RICASOLI

VEN-DITA

All'ingrosso ed al Dettaglio

PRESSO LA DITTA

GIOV. GUERRANA Q.M. B.I.O.

LIQUORISTA

Angolo Piazza Garibaldi N. 1117.

PADOVA (1473).

Una Cosa Interessante

L'annunzio di fortuna di **Samuel Heckscher** senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

GUARIGIONE TOTALE delle Emorroidi in quindici giorni

Chi va soggetto a questa tormentosa malattia, non trascuri di adoperare questa polvere, la quale non è né purgativa né dissecante, ma solo toglie la vera causa del male e pone subito l'ammalato in una perfetta tranquillità, e spariscono l'Emorroidi così interne come esterne senza mai più rinnovarsi. I sorprendenti effetti di questa polvere mi hanno imposta la pubblicazione.

Per essere sicuri della contraffazioni non si accordano depositi ad alcuno, solo a chi spedisce con lettera affrancata Lire 5 a R. **Bottinazzi Verona**, viene spedita la dose franca a mezzo postale. (1535)

Società Bacologica DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

N.º Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi il Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che se ne occupi nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 15 Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscritti possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll' aumento di cent. 25 che saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio finché l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati per chè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia, colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Il Presidente del Comizio Agrario

G. ROSA,

LA COMMISSIONE

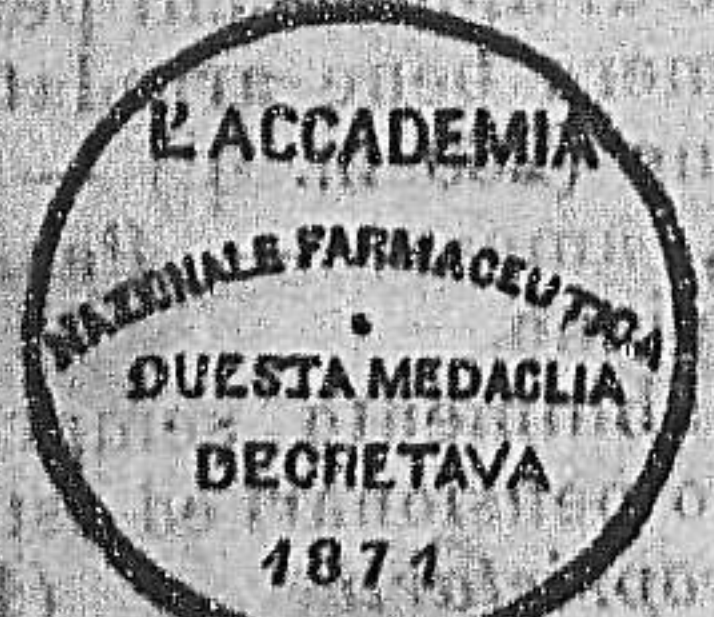
G. G. Bladler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Falcieri.

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato
CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS! — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)



1/20 POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione degli
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsele,
presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito generale in MILANO
MANZONI & C. via Sala, 10

(1524)

IN PADOVA

— dal **Gottardi** e da **Cornelio Luigi**. —



In Prato della Valle oggi **Mercoledì 10**. Alle ore 9 Grande comica Rappresentazione ove si distingueranno i Clowns della Compagnia con i loro lepidi scherzi e comici intermezzi distinguendosi specialmente Lo sciocco Augusto. **50 franchi di premio** a quelle persone che credessero d'essere capaci di cavalcare l'Asino ammaestrato **Muri** per 3 volte in giro al maneggio, **Il Bedenz vous disturbato**, divertimento comico dai clowns, **I tre clowns nella botte** altro comico divertimento. Si produrrà i **4 stalloni arabi** ammaestrati in libertà. Il sig. A. Sühr si produrrà in costume da **Jockey**. Per ultimo la Scuola d'equitazione. Vi agiranno pure La piccola Otilia, il sig. Steffanovich il W. Wheat e la signora Pauline Fabre. — Dalla rappresentazione di questa sera ogni frequentatore del Circo con un Biglietto intero ha il diritto di condurre seco un'altra persona, sicchè con un Biglietto possono frequentare il Circo 2 persone. (1511)

Guadagno event. principal 450,000 Marchi. **NUOVO ANNUNZIO DI FORTUNA** I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 19 e 20 Luglio
Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Governo del paese, nelle quali debbono forzatamente uscire **marchi 8 Milioni 690,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 83,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il 1.º guadagno event. di **450,000** marchi poi marchi **300,000, 150,000, 75,000, 50,000, 2 volte 40,000, 36,000 7 volte 30,000, 24,000 e 20,000, 8 volte 18,000, e 15,000, 19 volte 12,000 e 10,000, 78 volte 8000, 6000, 5000 e 4000, 263 volte 3000 e 2000, 436 volte 1500, 1400, 1200 e 1000, 1398 volte 600 e 300, 160 volte 240, 200, e 180, 27900 volte 142, 2935 volte 140, e 122, 10250 volte 94, 80, 66 e 38 marchi, che usciranno in 6 parti nello spazio di alcuni mesi.**

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

19 e 20 Luglio a. c.
ed il lotto originale intero a ciò costa solo **22** lire ital. in carta 1/2 lotto originale solo **11** lire ital. in carta 1/4 lotto originale solo **5 1/2** lire ital. in carta ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli intere sali e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a **Samuel Heckscher senr.**

BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo, (Germania). (1532)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in **BIBITA** che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa **Tisi**, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faas, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schiavari. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore. Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti. N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta. Apertura del 1 maggio all'Ottobre. (1508) **VIANINI VALERIANO.**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA

imp. r. fornitorie di Corte

WOLLMANN in Padova presso

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTA**
CH. FAY. **ADERENTE ED INVISIBILE**
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.